

Relazione semestrale in ambito “ESG” per le Gestioni Patrimoniali

EXECUTIVE SUMMARY

Il 27 novembre 2019 è stato approvato dal Parlamento e dal Consiglio Europeo il **Regolamento 2019/2088** riguardo **l’Informativa sulla Sostenibilità nel Settore dei Servizi Finanziari** (di seguito “Regolamento SFDR”) che declina gli impatti che il mondo finanziario dovrà adottare in termini di **Informativa ESG** (*Environmental, Social and Governance*) e di Governance.

Il **Regolamento SFDR (Sustainable Finance Disclosure Regulation)** pone in capo ai partecipanti ai **Mercati Finanziari e ai Consulenti Finanziari** una serie di obblighi in ambito “sostenibilità”, sia a livello di Ente che di singolo Prodotto d’Investimento.

L’obiettivo del Regolamento SFDR è aumentare la trasparenza circa il grado di sostenibilità degli operatori e degli strumenti finanziari, con il fine di evitare in prima battuta il cosiddetto fenomeno del *greenwashing* (attività o comportamento volto a dare agli *stakeholder* l’erronea percezione che un prodotto o l’impresa stessa contribuiscano ad obiettivi ambientali in misura maggiore rispetto alla realtà, solitamente per fini commerciali e/o reputazionali) e quindi mettere a disposizione della clientela una gamma d’offerta che potenzialmente sia coerente con le disposizioni previste dal suddetto Regolamento, evitando possibili eventi di *misselling*.

In concreto, i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari sono tenuti, tra l’altro, alla:

- trasparenza delle politiche in materia di rischio di sostenibilità (art. 3 del Regolamento SFDR) mediante la pubblicazione sui propri siti web delle politiche relative all’integrazione dei rischi di sostenibilità negli investimenti o nelle proprie consulenze per investimenti;
- trasparenza sugli effetti negativi per la sostenibilità a livello di soggetto (art. 4 del Regolamento SFDR) mediante l’informazione sui principali effetti negativi derivanti dalle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità. In particolar modo, devono essere fornite:
 - le informazioni sulle politiche adottate al fine dell’individuazione dei principali effetti negativi per la sostenibilità, con indicazione dei relativi indicatori;
 - una descrizione dei principali effetti negativi per la sostenibilità e di qualsiasi azione adottata o programmata in merito;
 - una breve sintesi delle politiche di impegno adottate e riferimenti all’osservanza di codici di condotta di impresa responsabile e delle norme internazionalmente riconosciute in materia di due diligence e reporting;
- trasparenza delle politiche di remunerazione relativamente all’integrazione dei rischi di sostenibilità (art. 5 del Regolamento SFDR) mediante la pubblicazione delle informazioni su come tali politiche siano compatibili con la sostenibilità;
- trasparenza dell’integrazione dei rischi di sostenibilità (art. 6 Regolamento SFDR) mediante informativa precontrattuale del modo in cui i rischi di sostenibilità sono integrati nelle decisioni di investimento e dei risultati delle valutazioni dei probabili impatti dei rischi di sostenibilità sul rendimento dei prodotti finanziari che si rendono disponibili;
- trasparenza della promozione delle caratteristiche ambientali o sociali nell’informativa precontrattuale (art. 8 Regolamento SFDR): nel caso in cui un determinato prodotto finanziario vada a promuovere talune

caratteristiche, generalmente ambientali o sociali; devono essere comunicate le informazioni su come tali caratteristiche siano rispettate, se è stato individuato un benchmark, se e in che modo tale indice di riferimento sia coerente con le caratteristiche promosse;

- trasparenza della promozione delle caratteristiche ambientali e sociali sui siti web (art. 10 Regolamento SFDR) mediante pubblicazione, ad esempio, della descrizione delle caratteristiche sociali o ambientali o del relativo obiettivo di investimento sostenibile e delle informazioni sui metodi utilizzati per la valutazione, il monitoraggio e la misurazione di tali caratteristiche.

Alla luce del nuovo Regolamento UE, pertanto, i soggetti sopra citati, sono tenuti a:

- **pubblicare, sui rispettivi siti web, informazioni circa le proprie politiche sull'integrazione dei rischi di sostenibilità** nei processi decisionali relativi agli investimenti;
- devono **spiegare il processo decisionale relativo all'investimento** sia nel caso in cui non sussistano rischi di sostenibilità rilevanti per il prodotto finanziario sia nel caso in cui, invece, tali rischi possano incidere sulla *performance* del prodotto finanziario.

Gli specifici obblighi derivanti dalla normativa sono stati adottati dalla Banca a partire dal 10 marzo 2021 e gli ulteriori successivi sviluppi afferenti alla normativa Mifid 2 (metodologie adeguatezza, regole di *product governance*, rischiatra, ecc.) saranno introdotti gradualmente nel tempo secondo le scadenze normative e definite nel Piano Lavori del Progetto ESG.

La Banca, in quanto Produttore (partecipanti ai Mercati Finanziari) **per quanto concerne il Servizio di Gestione Patrimoniale e Consulente in Materia di Investimenti** (Consulenti Finanziari), **rientra nell'ambito applicativo del SFDR ed è dunque sottoposta agli obblighi che ne derivano.**

La Normativa richiede che le politiche adottate dalla Banca sulle tematiche ESG vengano portate a conoscenza degli Organi Apicali della Banca. In particolare, il Progetto ESG ha definito il workflow relativo che, per la Relazione relativa alle Gestioni Patrimoniali, prevede la proposta e approvazione del Comitato Guida Investimenti – Sessione Investimenti, per poi procedere con la sottoposizione al Comitato Rischi e Sostenibilità ed infine al Consiglio di Amministrazione. Successivamente all'approvazione, **una sintesi della Relazione verrà pubblicata sul sito Istituzionale della Banca.**

1. Il quadro regolamentare di riferimento per gli investimenti ESG delle Gestioni Patrimoniali

L'obiettivo delle Gestioni Patrimoniali è fornire soluzioni d'investimento e performance positive, sia in termini assoluti che relativi per i clienti della Banca, ponendo attenzione ai profili di rischio, oltre che ai bisogni finanziari della clientela e ai temi legati alla sostenibilità.

Quest'ultimo aspetto che porta all'attenzione **tematiche di responsabilità ambientale, etica, sociale e di governance nelle decisioni di investimento** è divenuto un fenomeno globale, ormai **imprescindibile nella costruzione dei portafogli**, anche in seguito all'introduzione della normativa UE sulla sostenibilità.

L'approccio normativo e ancor prima gestionale sta evolvendo nella consapevolezza che l'allocatione dei capitali rappresenti un mezzo non solo per il perseguimento del rendimento finanziario, ma anche per l'indirizzamento di risorse verso aree in grado di garantire il bene delle generazioni attuali e di quelle future. In quest'ottica, si rende dunque fondamentale per gli intermediari **integrare la dimensione ESG (Environmental, Social, Governance) nei processi di investimento.**

Il Regolamento sulla **Sustainable Finance Disclosure Regulation** (UE) 2019/2088 recita che: *"Poiché l'Unione si trova ad affrontare in misura sempre maggiore le conseguenze catastrofiche e imprevedibili dei cambiamenti climatici,*



*dell'esaurimento delle risorse e altre questioni legate alla sostenibilità, sono necessari interventi urgenti per mobilitare capitali non solo mediante politiche pubbliche, **ma anche da parte del settore dei servizi finanziari***¹.

Le questioni ambientali e sociali del nostro tempo hanno determinato, quindi, quella che possiamo definire, soprattutto in ambito europeo, **una "rivoluzione delle istituzioni" che spinge strutturalmente verso un'economia più sostenibile ed inclusiva** e richiede il coinvolgimento del settore finanziario per il raggiungimento dei traguardi prefissati.

I primi passi in questa direzione sono stati mossi già a Settembre 2015: in primo luogo, l'UE ha aderito all'**Agenda 2030**, il quadro mondiale d'azione "per le persone, la prosperità ed il pianeta"², articolato in 17 Sustainable Development Goals (SDGs) e promosso dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Ancora, nel dicembre 2015, la UE ha sottoscritto l'**Accordo di Parigi**, adottato nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Esso si prefigge di "**rafforzare la risposta ai cambiamenti climatici nel contesto dello sviluppo sostenibile e degli sforzi per sradicare la povertà (...) rendendo i flussi finanziari compatibili con un percorso che conduca a uno sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra e resiliente dal punto di vista climatico**"³.

Dagli impegni assunti e sopra indicati prende forma un programma d'azione **atto a collocare la sostenibilità, in tutte le sue sfaccettature, al centro dell'interesse globale**. Nel dicembre 2019, infatti, viene presentato il Green Deal Europeo, definito come la "*roadmap tramite cui l'Europa intende fronteggiare le sfide del cambiamento climatico e del dissesto ambientale rendendo sostenibile l'economia dell'UE*"⁴. L'esplosione della pandemia Covid-19 ha determinato un'accelerazione del trend verso la trasformazione dell'economia Europea con la presentazione del piano Next Generation EU in cui si guarda al "*Green Deal europeo in quanto strategia dell'UE per la ripresa*".

I temi trattati vanno dalla riduzione delle emissioni di gas serra, alla trasformazione radicale dell'utilizzo del suolo, oltre alla modernizzazione del tessuto industriale, dei sistemi di trasporto e delle città. **La portata degli obiettivi prestabiliti e dei cambiamenti che essi richiedono investe e coinvolge qualsiasi soggetto e settore**. Anche il mondo della finanza è dunque chiamato a dare il suo contributo e l'investimento sostenibile e responsabile rappresenta lo strumento di cui può avvalersi per andare nella direzione indicata dalle istituzioni.

Nella complessità regolamentare connessa alla sostenibilità stanno via via prendendo forma una serie di punti di riferimento normativi che dovrebbero fungere da bussola per gli investitori, ma *in primis* per i partecipanti ai mercati, tra cui appunto gli intermediari che erogano il servizio di gestioni patrimoniali, agevolando l'integrazione del fattore ESG nelle pratiche e scelte di investimento.

- **La Non Financial Reporting Directive** (Direttiva 2014/95/UE)⁵, in vigore in Italia da gennaio 2017, impone alle aziende di grandi dimensioni di pubblicare nei loro bilanci informazioni dettagliate sugli impatti ambientali e sociali delle loro produzioni ed ha innescato una maggiore consapevolezza sui temi in oggetto. Con essa si intende la capacità di "**misurare meglio**" e **individuare i "costi nascosti" dei processi produttivi permettendone la loro effettiva inclusione nei modelli di valutazione finanziaria**.

¹ REGOLAMENTO (UE) 2019/2088 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (27 novembre 2019). Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R2088&from=EN>

² TRASFORMARE IL NOSTRO MONDO: L'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE (2015). Disponibile al link: <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

³ PARIS AGREEMENT, UNITED NATIONS (2015). Disponibile al link: https://unfccc.int/sites/default/files/english_paris_agreement.pdf

⁴ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI, Il Green Deal europeo (11 Dicembre 2019). Disponibile al link: https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF

⁵ DIRETTIVA 2014/95/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, Non-Financial Reporting Directive (22 ottobre 2014). Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014L0095&from=EN>



- La **Sustainable Finance Disclosure Regulation** (Regolamento UE 2019/2088)⁶, in vigore da marzo 2021 (SFDR) stabilisce “norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari (gestori, banche, fondi pensione, società assicurative) e i consulenti finanziari per ciò che concerne l’integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nei loro processi e nella comunicazione delle informazioni connesse alla sostenibilità relative ai prodotti finanziari offerti.”⁷. Le norme contenute nel regolamento in parola portano a classificare i prodotti finanziari (ad esempio gli OICR) in tre diverse tipologie (art. 6, art. 8, art.9)⁸ sulla base del livello di approfondimento e mitigazione dei rischi ESG. I principi ispiratori di questo regolamento sono stati declinati negli Standard Tecnici di Regolamentazione (Regulatory Technical Standard – RTS)⁹, per ora in bozza, che forniscono indicazioni su come riportare le informazioni sui principali impatti avversi (PAI – *Principal Adverse Impact*) tramite una serie di indicatori quantitativi e qualitativi. Se approvati, gli RTS entreranno in vigore dal 1° gennaio 2022. Nello specifico si tratta di un documento di tassonomia che definisce le informazioni che devono essere fornite ed indagate per qualsiasi prodotto di investimento, in base al diverso livello di ambizione dei vincoli ESG considerati, fornendo quindi diversi punteggi di rischio ESG.
- **La Tassonomia delle attività Ecocompatibili** (Regolamento UE 2020/852)¹⁰ rappresenta il “vocabolario” della finanza sostenibile, sancisce la nascita del primo sistema al mondo di classificazione delle attività economiche sostenibili, capace di creare un linguaggio comune tra gli investitori. La piena operatività si avrà da gennaio 2022.
- **La Direttiva Mifid 2 e di conseguenza le norme di attuazione (Regolamento 565/2017 e Direttiva Delegata 593/2017)** sono state modificate dal legislatore europeo (il pacchetto di modifiche è attualmente al vaglio della Commissione Europea per la pubblicazione), per integrare gli adempimenti di informativa ESG posti in capo agli intermediari sia in sede di erogazione della consulenza (revisione questionario Mifid, algoritmi di adeguatezza) sia in sede di popolamento del proprio catalogo prodotti.

Alla luce di questa forte spinta normativa appare evidente che **sia in atto una metamorfosi strutturale del quadro d’azione**. Le nuove prospettive globali in materia di sostenibilità, infatti, possono influire sulla performance finanziaria degli investimenti. Il persistente e duraturo spostamento verso un’economia più *green* ed equa avrà crescenti **implicazioni sui rendimenti attesi e sui relativi prezzi delle attività, le conseguenze potrebbero sia alterare le fonti di rendimento e i premi di rischio esistenti**, sia crearne di nuovi. Riteniamo quindi imprescindibile inserire questo tipo di valutazioni in un’analisi di rischio/opportunità e nelle decisioni di allocazione del capitale. **Le Gestioni Patrimoniali, infatti, hanno cercato di intercettare pionieristicamente il cambiamento in atto, per cogliere le opportunità e rispondere ai rischi che dalle questioni sociali e ambientali possono riflettersi sull’intero sistema finanziario.**

2. L’evoluzione degli investimenti ESG delle Gestioni Patrimoniali

L’impegno del Servizio di Gestioni Patrimoniali verso gli investimenti sostenibili è iniziato infatti già nel luglio 2019 con l’inserimento nella gamma offerta della Linea Azionaria Globale *Bias ESG*.

⁶ REGOLAMENTO (UE) 2019/2088 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (27 novembre 2019). Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R2088&from=EN>

⁷ Ibid.

⁸ Articolo 6 (*grey*): OICR che non rientrano negli articoli 8 o 9 (senza focus ESG).

Articolo 8 (*light green*): OICR che promuovono, tra le altre caratteristiche, caratteristiche ambientali o sociali (con un certo grado di attenzione ESG).

Articolo 9 (*dark green*): OICR hanno un obiettivo di investimento sostenibile (con un forte focus ESG).

⁹ FINAL REPORT ON DRAFT REGULATORY TECHNICAL STANDARDS, EBA, EIOPA, ESMA (2 February 2021).

¹⁰ REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, (18 giugno 2020). Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852&from=IT>



In questa logica il tradizionale schema di valutazione degli investimenti a due grandezze (rischio/rendimento) è stato trasformato in un prospetto tridimensionale in cui l'estensione aggiuntiva è rappresentata dall'attinenza a **criteri ESG misurabili, quantificabili e comparabili**. Dal punto di vista degli investitori, i fattori ESG rappresentano sia dei rischi, che si integrano con quelli finanziari, sia delle opportunità. L'adozione degli **ESG risk consente di valutare la capacità delle società di mitigare i rischi e di valorizzare le opportunità**.

Nel corso degli ultimi mesi la strategia di investimento in OICR della linea *bias* ESG ha assunto una connotazione più orientata al "*dark green*", con la trasformazione del portafoglio **prevalentemente in soluzioni articolo 9** della normativa SFDR con la suddivisione che segue:

- ✓ investito in OICR responsabili con approccio *best in class*;
- ✓ investito in OICR tematici con l'obiettivo di conseguire specifici benefici ambientali/sociali riconducibili ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibili dell'ONU.

Nel corso del 2020 si era proceduto alla ridefinizione della linea azionaria *World Sector Rotation* in modo da recepire sei strategie legate al tema della sostenibilità (Strategia ESG globale, Strategia ESG, Strategia SDG Tematico, Strategia Climatica, Strategia Demografica, Strategia *World*, sempre con particolare attenzione al processo di investimento degli OICR che devono rispettare criteri ESG)¹¹.

Nel corso del primo semestre 2021 si è assunta la decisione strategica di integrare i fattori ESG in tutte le principali *asset type* che sono alla base della consulenza MPS Advice/Athena al fine di rendere disponibili soluzioni di linee in Gestioni Patrimoniali per tutti quei clienti che esprimeranno a partire dal 2022 una preferenza per gli investimenti sostenibili.

L'integrazione ESG nel processo di investimento e selezione degli strumenti ha comportato un impegno rilevante in termini di risorse dedicate con la **creazione di cultura in materia ESG**. L'obiettivo è quello di sviluppare una **nuova cultura interna** non incentrata esclusivamente sul rischio-rendimento finanziario, ma basata **su valori solidi e obiettivi condivisi**, che siano in linea sia con l'evoluzione dei mercati finanziari, sia con **l'obbligo legislativo e morale di garantire un futuro più sostenibile, equo ed inclusivo al nostro pianeta**.

3. Il monitoraggio e la comunicazione della sostenibilità

Al fine di monitorare i rischi di sostenibilità e i progressi dell'impegno delle Gestioni Patrimoniali in materia ESG, è stato creato **un modello interno in grado di analizzare, sulla base di una serie di metriche quali/quantitative, i portafogli** di tutte le linee di Gestioni Patrimoniale nella loro completezza. Il *focus* è sui rischi materiali e l'ESG Risk Overall valuta proprio il cosiddetto *unmanaged risk* (rischio non gestito). Tale metodologia consente, inoltre, di intercettare le modalità tramite cui le singole strategie contribuiscono all'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ e dei **Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite**, oltre ad agevolare la comunicazione dei risultati raggiunti agli *stakeholders*. Per rispondere alle **esigenze di disclosure e trasparenza è stata prevista la pubblicazione periodica trimestrale delle schede ESG** per tutte le linee di Gestioni Patrimoniali in collocamento e l'aggiornamento delle informazioni presenti sul sito della Banca.

Il report ESG consente di monitorare per ogni linea del catalogo Gestioni Patrimoniali gli elementi che seguono:

- **Numero degli strumenti e percentuale di asset** suddivisi sulla base della normativa SFDR per i diversi articoli "6", "8" e "9";
- **Rating Morningstar di sostenibilità** sulla base della media ponderata del Rating di ciascun fondo della linea (assegnazione dei globi);
- Quota (%) degli investimenti in **emittenti coinvolti in attività controverse** e contrari al Global Compact delle Nazioni Unite;

¹¹ DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA 2020, GRUPPO MPS (2020)

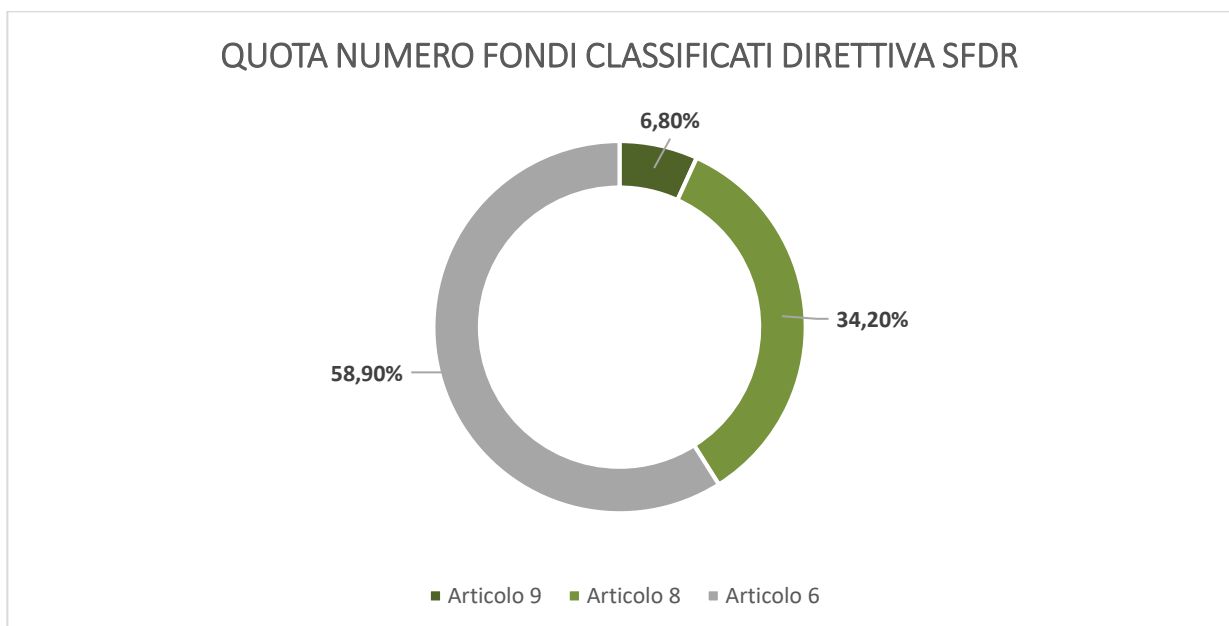
- **ESG Risk Overall** come media dei punteggi di ESG Risk degli strumenti presenti nel portafoglio della linea e i singoli indicatori per i seguenti aspetti:
 - ambientale, il *rating Environmental* (E);
 - sociale, il *rating Social* (S);
 - governance aziendale, il *rating Governance* (G).
- **Carbon Info** con le misurazioni delle intensità di emissioni carboniche e loro esposizione;
- **Quadro di sintesi complessivo** di ciascuno strumento che compone la linea con ESG Risk Overall, articolo SFDR, E risk score, S risk score, G risk score e Carbon Intensity.

4. Misurazione dei rischi ESG delle Gestioni Patrimoniali

Le Gestioni Patrimoniali elaborano un documento di sintesi sui rischi ESG come risultato dell'aggregazione dei report delle singole linee.

Indicatore aggregato articoli 8 e 9, Normativa SFDR 2088

Premesso che al momento nessuna delle linee di Gestioni Patrimoniali è stata classificata come art. 8 o art. 9 del Regolamento SFDR, al 30 giugno 2021, il **41% degli OICR ed ETF** presenti all'interno delle linee di Gestioni Patrimoniali in collocamento per i modelli di servizio Private, Retail e Widiba, risultavano **allineati ai criteri ESG** del regolamento UE 2019/2088 SFDR; più in dettaglio, il 34,2% degli strumenti in oggetto sono categorizzati come Articolo 8, mentre il 6,8% sono classificati come Articolo 9.



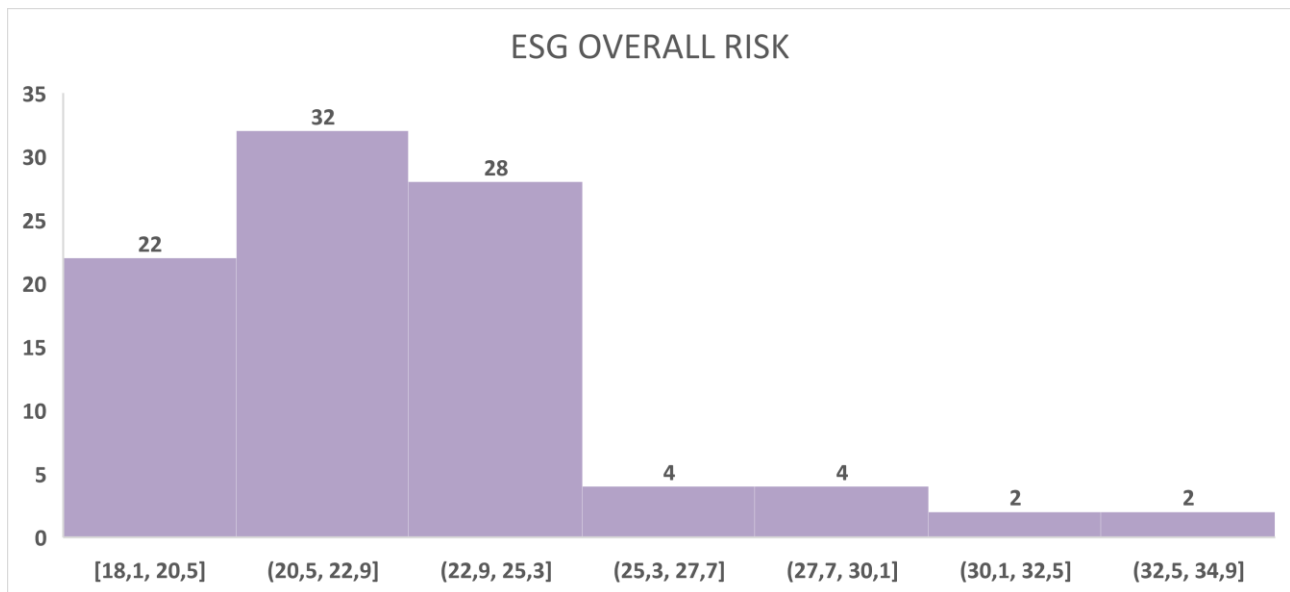
Nella seconda parte del 2021, **l'obiettivo strategico sarà incrementare significativamente la quota degli investimenti che rispettano gli articoli 9 e articolo 8 del Regolamento 2019/2088 SFDR**, mantenendo un profilo finanziario rischio-rendimento coerente con le caratteristiche delle singole linee.

4.1 INDICATORE ESG RISK OVERALL

L'indicatore **ESG Risk Overall** rappresenta una **misura del rischio ambientale, sociale e di governance non gestito**, ovvero il rischio residuale ottenuto sottraendo dall'esposizione totale ai rischi ESG la parte che risulta gestita, in modo da considerare i rischi e le opportunità che derivano dal processo di mitigazione di tali tematiche.

L'ESG Risk Overall si concentra su quei rischi materiali la cui presenza nel report finanziario di un'azienda può influenzare le decisioni degli investitori in quanto impatta sul valore economico dell'azienda e quindi sul profilo rischio-rendimento.

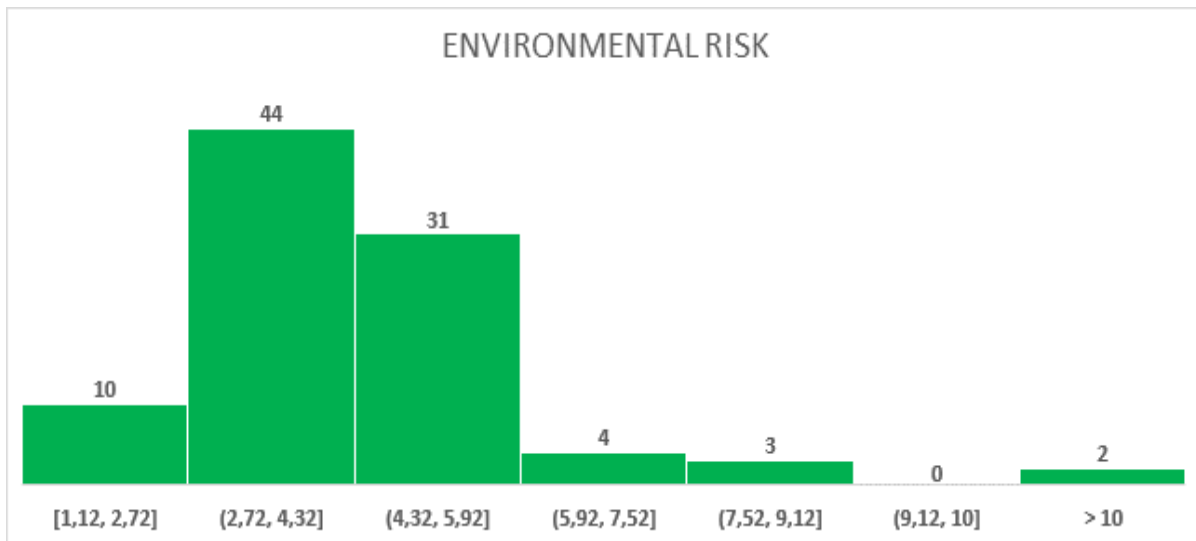
L'ESG Risk Overall è misurato in un range compreso tra 0 e 100; la gran parte degli strumenti in cui investono le gestioni patrimoniali registra valori molto contenuti di *risk score* ESG tra 18,1 e 25,3 (circa 90% sono nel quartile con i rischi più bassi).



4.2 Rischio Ambientale: E Risk Score

L'indicatore **E risk Score** rappresenta l'esposizione al rischio ambientale non gestito, dopo aver tenuto conto della gestione di tali rischi da parte di un'azienda. *L'Environmental Risk Score* è misurato in un *range* compreso tra 0 e 100.

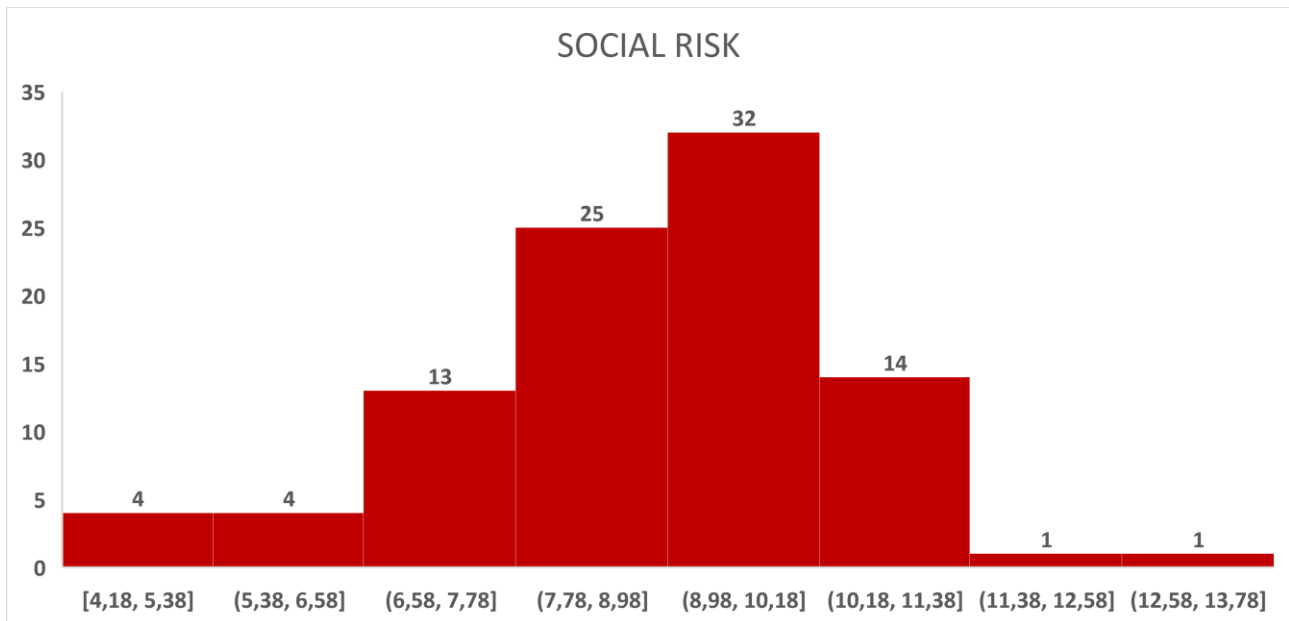
Il rischio ambientale degli strumenti presenti nelle GP è distribuito tra 1,12 (valore minimo di *Nordea EU Debt Fund*) e 16,37 (valore massimo di *Lyxor ETF Euro Stoxx Construction & Materials*). Il valore più basso indica un rischio ambientale inferiore. Il rischio ambientale medio è pari a 4,17; la gran parte della distribuzione è concentrata tra 1 e 5,92 (93% dei valori).



4.3 Rischio Sociale: S Risk Score

L'indicatore **S risk Score** rappresenta l'esposizione al rischio sociale non gestito, tenuto conto della gestione di tali rischi da parte di un'azienda. Il *Social Risk Score* è misurato su valori compresi tra 0 e 100.

Il rischio sociale degli OICR presenti nelle GP, come calcolato da *Morningstar Direct*, è distribuito tra 4,18 (valore minimo di *JPM US Small Comp*) e 13,78 (valore massimo di *Lyxor ETF WP A China*). Il valore più basso indica un rischio sociale contenuto. Il rischio sociale medio è pari a 8,80; la gran parte della distribuzione è concentrata tra 6 e 11 (93% dei valori).

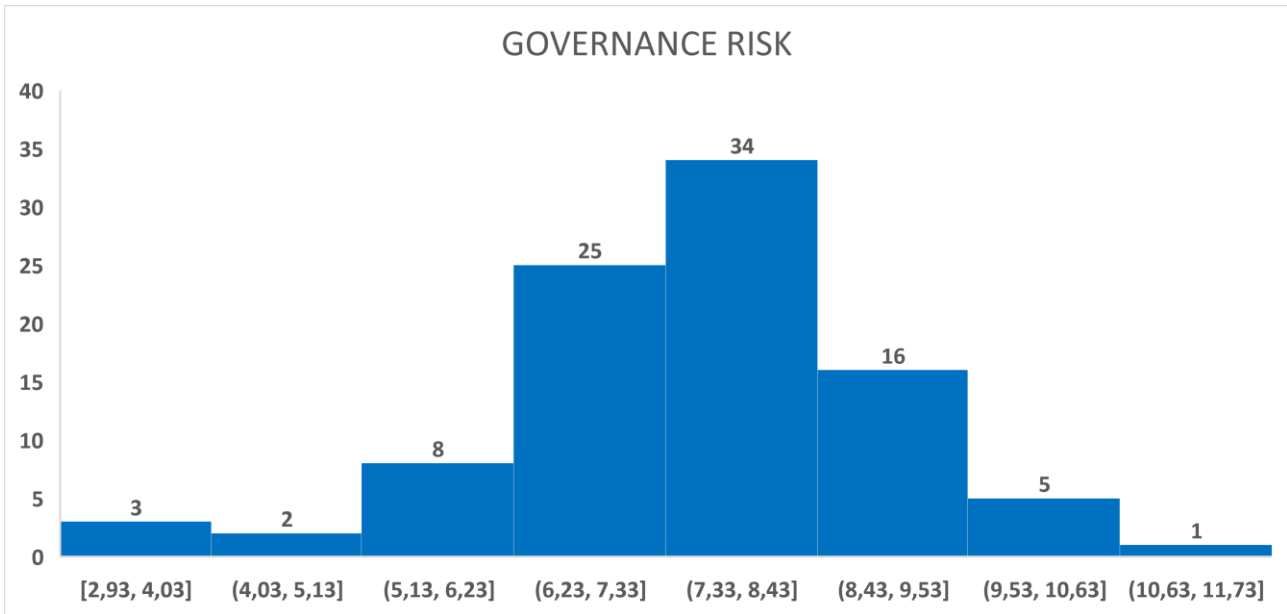


4.4 Rischio Governance: G Risk Score

L'indicatore **G risk Score** rappresenta l'esposizione al rischio di *governance* non gestito, tenuto conto della gestione di tali rischi da parte di un'azienda.



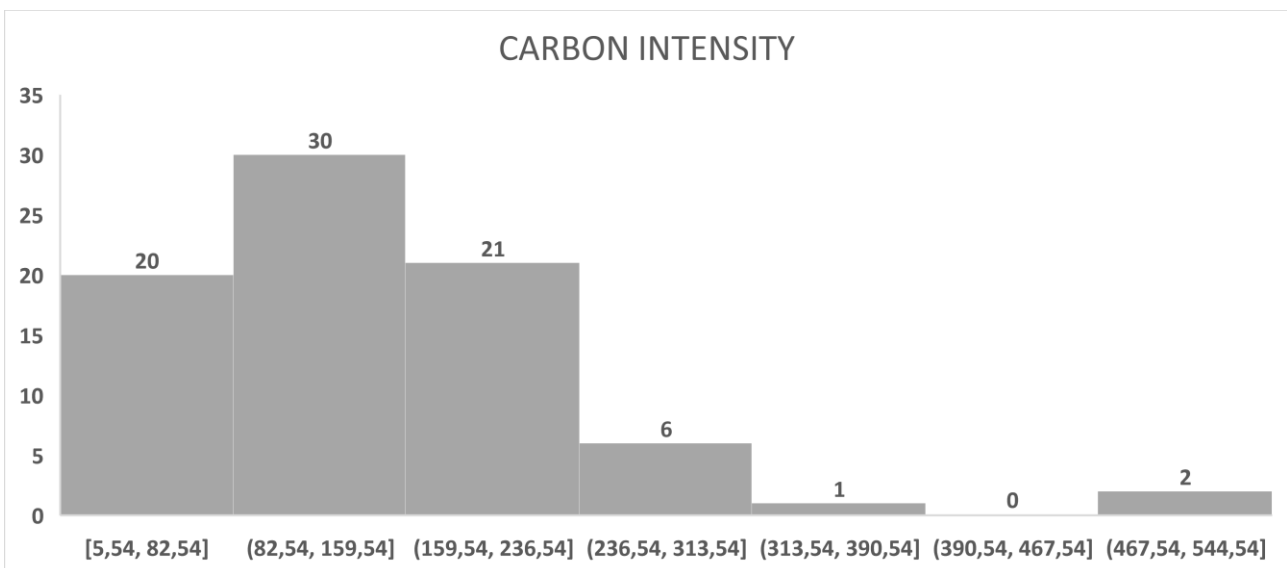
Il rischio *governance* degli OICR presenti nelle GP, come calcolato da *Morningstar Direct*, è distribuito tra 2,93 (valore minimo di *JPM US Small Comp*) e 13,78 (valore massimo di *Lyxor Euro Stoxx Banks*). Il valore più basso indica un rischio *governance* inferiore. Il rischio *governance* medio è pari a 7,52; la maggior parte della distribuzione è concentrata tra 5 e 10 (93% dei valori).



4.5 Rischio Emissioni

La *Carbon Intensity* rappresenta la misura delle emissioni carboniche calcolate su singolo emittente in termini di Emissioni totali (tonnellate metriche di Co2) / Entrate (Mil USD) e aggregate a livello di OICR.

Il dato della *Carbon Intensity* degli strumenti presenti nelle Gestioni Patrimoniali è compreso tra un valore minimo di 5,54 (*Nordea EU Debt Fund*) e un valore massimo di 544,54 (*MSIM Euro Corp Bd*). Il valore medio delle emissioni degli OICR delle GP è pari a 143. Il 97% dei valori sono tuttavia concentrati tra 5 e 350.



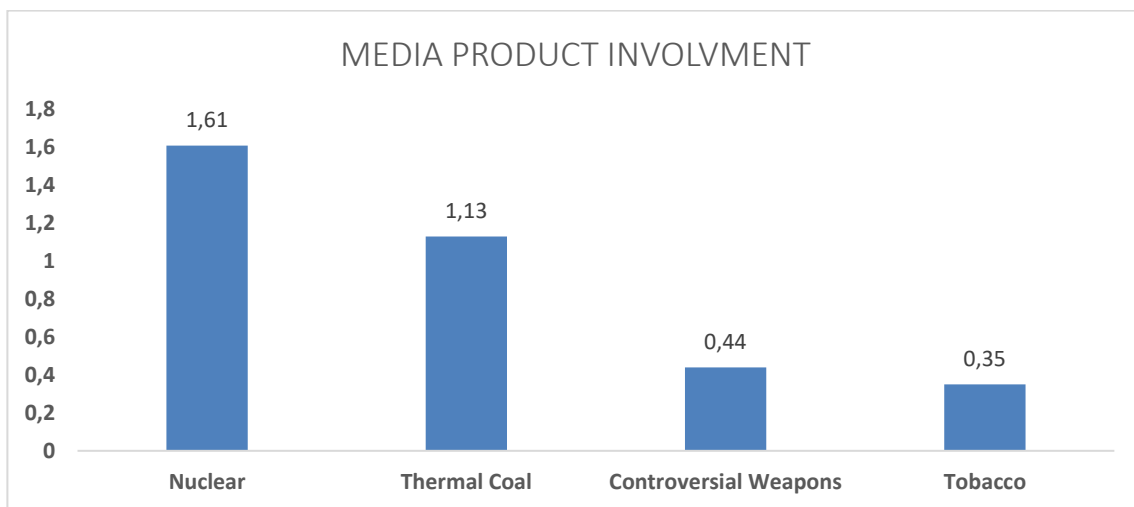
4.6 Criteri di esclusione: UN Global Compact

Le Gestioni Patrimoniali tengono in considerazione dei criteri di esclusione nella scelta degli investimenti per ridurre rischi reputazionali legati ad investimenti in aziende/emittenti che prestano poca attenzione alle tematiche di sostenibilità ambientale, sociale e di governance. Le esclusioni riguardano la **dimensione ambientale** (energia nucleare e del carbone termico), quella **etica** (produzione degli armamenti), oltre a quella **sociale-sanitaria** (tabacco).

Al 30 giugno il monitoraggio delle **tematiche di esclusione** evidenziava delle presenze marginali, mediamente inferiori all'1% del business complessivo, concentrate su linee di investimento su cui non si è ancora completata l'attività di transizione verso portafogli con caratteristiche pienamente ESG.

Nello specifico per i quattro gruppi di esclusione individuati i valori medi erano:

- 1) **Energia Nucleare** – mediamente è il rischio più presente tra gli OICR selezionati, con una media pari a 1,61% e un valore massimo pari a 15% (*NN Green Bond*)
- 2) **Carbone Termico** - ha un valore medio pari a 1,13% e un valore massimo pari a 6,74% (*Lyxor ETF New Energy*).
- 3) **Armamenti** – ha un valore medio pari a 0,44% e un valore massimo pari a 4,13% (*Fidelity Euro Blue Chip*)
- 4) **Tabacco** – mediamente è il rischio meno presente tra gli investimenti delle GP con una media pari a 0,35% e un valore massimo pari a 7,22% (*Ishares Edge MSCI Europe Value Factor*).



4.7 Valutazione complessiva ESG: Globi Morningstar

A partire dal 2016, Morningstar misura la sostenibilità degli investimenti nel perimetro degli OICR e degli ETF con il *Morningstar Sustainability Rating*, attribuendo una valutazione espressa da un'icona, i globi, assegnati agli OICR per i quali **almeno il 67% delle componenti in portafoglio è coperto dalle valutazioni ESG Rating** (dati forniti da Sustainalytics società specializzata nell'analisi ESG e partecipata da Morningstar).

Il rating Morningstar è assegnato all'interno di gruppi omogenei degli OICR (Global Category): il migliore 10% riceve 5 globi, il successivo 22,5% 4 globi, il successivo 35% 3 globi, e poi il 22,5% 2 globi e l'ultimo 10% solo 1 globo. **Gli OICR con il massimo rating sono quelli che presentano un punteggio di rischio ESG più basso.**

Morningstar Sustainability Rating

Distribution	Score	Descriptive Risk	Rating Icon
Highest 10%	5	High	🌐🌐🌐🌐🌐
Next 22,5%	4	Above Average	🌐🌐🌐🌐🌐
Next 35%	3	Average	🌐🌐🌐🌐🌐
Next 22,5%	2	Below Average	🌐🌐🌐🌐🌐
Lowest 10%	1	Low	🌐🌐🌐🌐🌐

Dall'aggregazione di tutti gli OICR presenti nelle linee di gestione multilinea per tutti i modelli di servizio MPS e Widiba emerge che il **34% degli OICR presenta indicatori di sostenibilità superiori alla media**, mentre quelli inferiori alla media sono il 23%.

Nello specifico abbiamo che:

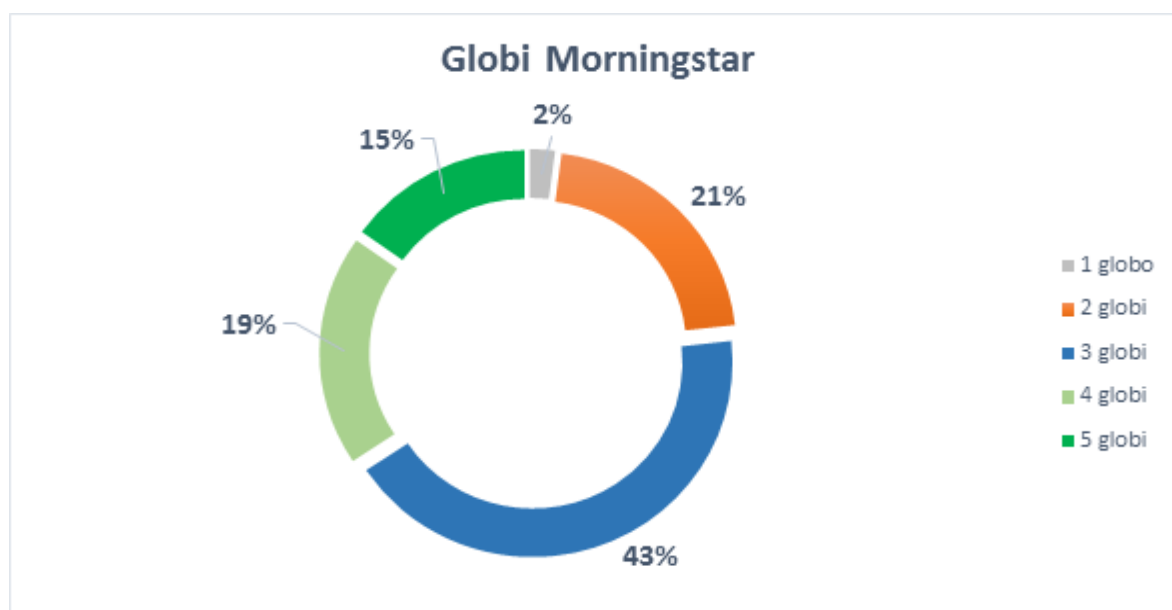
OICR con **1 globo** sono pari a 2% circa;

OICR con **2 globi** sono pari a 21% circa;

OICR con **3 globi** sono pari a 42% circa;

OICR con **4 globi** sono pari a 19% circa;

OICR con **5 globi** sono pari a 15% circa.



Conclusioni

Le Gestioni Patrimoniali di Banca MPS hanno intrapreso un percorso di integrazione nei processi legati alla costruzione dei portafogli degli aspetti ambientali, sociali e di governance (ESG), nell'ottica di migliorare i

rendimenti e di mitigare i rischi connessi. E' stato quindi sviluppato un reporting del rischio ESG al fine di monitorare lo stato dell'arte sulle tematiche in oggetto, oltre che per garantire standard elevati di trasparenza e di attendibilità per ogni linea di gestione.

Il lavoro svolto è stato corposo, ma rimangono margini per consolidare il processo quali:

- reperimento di informazioni più articolate su tematiche ESG, nel comparto obbligazionario;
- miglioramento del set di dati forniti da *infoprovider* (a volte frammentati e poco confrontabili) per l'attribuzione degli score ESG.

Dall'osservazione delle performance delle linee, nonostante alcuni punti ancora aperti, le linee di gestione con una maggiore qualità degli indicatori ESG hanno offerto negli ultimi 12 mesi ritorni più elevati (linea ESG +29,16% in assoluto e +3,82% vs benchmark al 9 luglio) e si sono dimostrate più resilienti nelle fasi di alta volatilità dei mercati finanziari.

L'impegno delle Gestioni Patrimoniali sulle tematiche ESG rimane quindi molto elevato, anche in considerazione dell'evoluzione del quadro regolamentare che dovrebbe rafforzare l'azione dei Governi Europei verso gli investimenti "*net zero economy*" e più in generale, verso una crescita economica più sostenibile. L'azione dei *policy maker* continuerà inoltre a favorire un orientamento nella domanda da parte degli investitori verso soluzioni ESG, rendendo sempre più tali aspetti imprescindibili delle decisioni di investimento.

Bibliografia

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI, Il Green Deal europeo (11 Dicembre 2019). Disponibile al link: https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF

DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA 2020, GRUPPO MPS ([Relazione non finanziaria 2020 Banca Monte Paschi](#))

DIRETTIVA 2014/95/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, Non-Financial Reporting Directive (22 ottobre 2014). Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014L0095&from=EN>

FINAL REPORT ON DRAFT REGULATORY TECHNICAL STANDARDS, EBA, EIOPA, ESMA (2 February 2021).

PARIS AGREEMENT, UNITED NATIONS, (2015). Disponibile al link: https://unfccc.int/sites/default/files/english_paris_agreement.pdf

REGOLAMENTO (UE) 2019/2088 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (27 novembre 2019). Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R2088&from=EN>

REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, (18 giugno 2020). Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852&from=IT>

TRASFORMARE IL NOSTRO MONDO: L'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE, (2015). Disponibile al link: <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>